

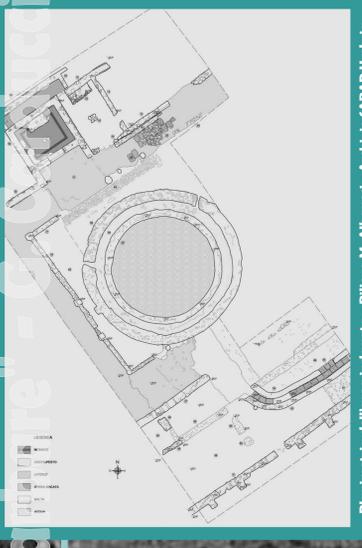
# AISILLO IL SANTUARIO DELLE ACQUE

Area archeologica presso la risorgiva dell'Aisillo  
 (II secolo a.C. - inizi IV secolo d.C.)

... Scopri i contenuti on-line



2010 - Foto di fondo V. Pascari - Archivio SABAP Umbria

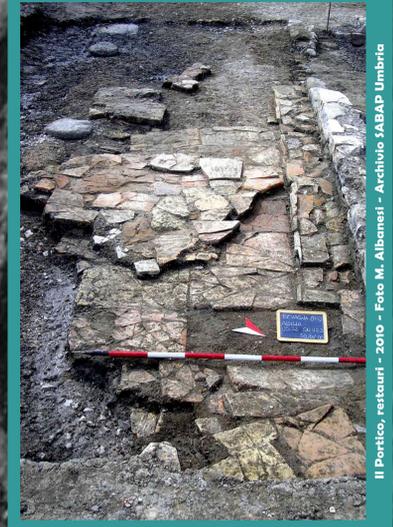


Planimetria dell'area indagata - Rilievo M. Albanesi - Archivio SABAP Umbria

L'abitato di Bevagna è sorto sui resti della *Mevania* romana, alla confluenza dei fiumi Clitunno, Teverone e Topino al margine orientale della Valle Umbra, depressione che attraversa la parte centrale della regione lungo l'asse appenninico. Costituita da depositi alluvionali, la valle è punteggiata, nel tratto a nord-est di Bevagna, da numerose polle d'acqua dal caratteristico profilo circolare. Tra di esse le meglio note sono l'Aiso - o Abisso - e l'Aisillo. L'assetto idrogeologico dell'area e la particolare forma lasciano interpretare le risorgive come *sinkholes*, voragini originate dalla risalita di fluidi in pressione che, unita a processi erosivi, fa collassare la copertura e porta alla formazione di laghetti. La Soprintendenza ABAP dell'Umbria ha condotto tre campagne di scavo, tra il 2005 e il 2010, presso l'Aisillo Fanelli, ca. 500 m a sud-est dell'Aiso. Le indagini hanno riportato alla luce parte d'un complesso cultuale concepito attorno a quello che si configura come il suo elemento distintivo e che, fin dalle origini, ha connotato il luogo come sacro: la risorgiva.



Veduta aerea del sito archeologico - 2010 - Foto R. Lopparelli



Il Portico, restauri - 2010 - Foto M. Albanesi - Archivio SABAP Umbria

Monumentalizzata da una vasca circolare cinta da due strutture concentriche in cocciopesto del diametro interno di 8 m, la fonte (profonda ca. 5 m) è collocata in posizione enfatica al centro di un portico rimesso in luce nei bracci nord, ovest e sud, a navata unica e con pavimento in cocciopesto. Lungo il braccio nord sono stati recuperati tre ambienti, due dei quali, con unico ingresso al centro del lato rivolto alla vasca e in asse con un basamento poggiato contro il muro di fondo, sono identificati con dei sacelli. Emerge, per la fronte arretrata, quello più occidentale, con pavimento in mosaico di tessere calcaree in scaglia bianca, bordato da una fascia in scaglia rossa. I reperti datano la lunga vita del complesso sacro tra il II secolo a.C. e gli inizi del IV d.C.

Al netto di restauri - probabilmente di epoca tardoantica - le strutture conservate sembrano riferirsi a una stessa fase costruttiva (fine I secolo a.C.) in cui il complesso fu oggetto di una monumentalizzazione che ne ridefinì l'assetto. Un sondaggio effettuato lungo il lato nord della vasca ha infatti verificato l'esistenza di una rampa in acciottolato, impostata a quota inferiore rispetto al portico, forse pertinente alla fase repubblicana cui vanno riferite alcune terrecotte architettoniche con raffigurazione di combattimento mitico, probabilmente una gigantomachia.

### LA TITOLARITA' DEL CULTO

L'individuazione di almeno due sacelli permette di ipotizzare il culto di più divinità, secondo una prassi diffusa nei santuari romani. Indirizzerebbero verso questa conclusione i frammenti di statue in terracotta di epoca repubblicana, riferibili a due figure femminili e ad almeno una maschile, interpretabili come altrettante statue di culto. È di aiuto, a questo proposito, la celebre lettera di Plinio il Giovane (VII, 8) riferita al santuario del dio Clitunno, presso le fonti omonime, dalla quale si ricavano alcune significative analogie con quella dell'Aisillo, quali la presenza di laghetti originati da sorgenti sotterranee, tra loro collegati da una rete di ruscelli, e la dedica a più divinità.

Tornando a *Mevania*, l'esistenza di due luoghi di culto - quello preromano dell'Aiso, richiamato dal ritrovamento di un bronsetto a figura di guerriero d'epoca arcaica (VI-V secolo a.C.) e quello romano dell'Aisillo - fa pensare a quanto scriveva ancora Plinio: "[...] si trovano sparsi all'intorno molti sacelli e altrettante divinità, ognuno ha il suo culto speciale, il suo nome e alcuni hanno anche la propria fonte; infatti, oltre alla fonte del Clitunno, che è come la madre di tutte le altre, ce ne sono delle minori, aventi ciascuna la loro sorgente separata [...]". Di tali divinità, tuttavia, sfugge ancora il nome. In via ipotetica si potrebbe pensare alla dea *Valetudo*, ben documentata a Bevagna dalle iscrizioni dedicate dai membri del suo collegio, sia perché legata alla sfera della salute e alle sorgenti, sia perché connessa a quella della *virtus* e alle attività militari, a cui rimandano gli *ex voto* d'epoca imperiale ritrovati, una placca in argento con rappresentazione di un trofeo e una testa di gladiatore in piombo.

Area archeologica in condizioni di naturalizzazione - 2022 - Foto M. Berzetta  
Evidenze archeologiche affioranti sotto il velo superficiale dell'acqua spinta dalla piezometria di falda della risorgiva

CREDITI  
 Comune di Bevagna  
 web: [www.comune.bevagna.pg.it](http://www.comune.bevagna.pg.it)

Progetto grafico-editoriale: Massimo Berzetta | OIKOS Progetti  
 Testi: Matelda Albanesi - Maria Romana Picuti  
 Traduzioni: Jan Claus Di Blasio

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

M. Albanesi, M.R. Picuti, *Un luogo di culto d'epoca romana all'Aisillo di Bevagna (Perugia)*, in «Mélanges de l'École française de Rome», 121, 2009, pp. 133-179  
 M. Albanesi, M.R. Picuti, *Un luogo sacro d'epoca romana nella campagna di Bevagna: il santuario delle acque dell'Aisillo*, in *Grande Dizionario di Bevagna*, Periodico semestrale dell'Accademia di Bevagna, 8, 2017, pp. 2-11



"O tu che pasci i buoi presso Mevania caliginosa" da "Odi Bevagnae"

BEVAGNA E IL SISTEMA DELLE OPERE INFRASTRUTTURALI TRA VIE D'ACQUA E DI TERRA - AREE MONUMENTALI